

L'universo di Bruno, al contrario di quello che pensavano gli
aristotelici o le menti illuminate del suo tempo come Copernico
e Galileo, è infinito.

Pur non nutrendosi di alcun

popolato da infiniti mondi

senza un centro e uguale

e infinite creature

in ogni sua parte

Pur non nutrendosi di alcun supporto matematico-scientifico, l'universo di Bruno assumeva le sembianze rivoluzionarie con cui la contemporaneità l'ha definito e immaginato. Era infatti:

! Bruno toglie, dunque, l'uomo e la Terra dal centro, così come era esplicitamente propugnato dalla Chiesa.

Studenti

Giordano Bruno (1548-1600)

La natura di cui parla non è altro che Dio, nella sua grandiosità, creatività e espansione.

'Mens super omnia'(mente al di sopra di tutto):

cioè essere trascendente e inconoscibile che
può solo rimanere oggetto di fede;

'Mens insita omnibus'(mente insita in tutte le cose): cioè principio immanente, "anima del mondo", "artefice interno" che plasma dall'interno tutto ciò che esiste.

Dio è al tempo stesso:

L'infinità

dell'universo

La visione panteistica

L'uomo, che è parte del tutto, attraverso la sua ragione, può conoscere Dio. Il cuore della filosofia di Bruno risiede nel suo interesse e amore per la natura e la vita.

Nasce a Nola, una piccola città vicino Napoli, nel 1548 da una

Sin da ragazzo dimostra una propensione allo studio e un'acutissima

Si dedica allo studio filosofico e prende i voti, frequenta il chiostro

dei domenicani a Napoli, diventando un grande esperto nell'arte

Il suo carattere irrequieto e insofferente ai dogmi e alle costrizioni

È costretto a viaggiare molto e soggiorna in numerose città italiane,

In ultimo, pensando di essere al sicuro, ripara a Venezia, dove verrà

Decide di non abiurare e, per questo, viene arso vivo a Roma nel 1600.

lo porta a scontrarsi da subito con le autorità religiose: nel 1576 decide di abbandonare l'ordine e si trasferisce dapprima a Roma, poi a Nola, Savona, Torino, Padova fino ad approdare a Ginevra.

nobile famiglia campana.

Inghilterra, Germania e Francia.

consegnato nelle mani dell'Inquisizione.

intelligenza.

mnemonica.

Vita

La conoscenza della natura per Bruno non si configura come
un procedimento scientifico ma è supportata e animata dal
ricorso alla magia.

La concezione della natura Questo amore per la natura lo induceva ad abbracciare integralmente la vita, in ogni sua manifestazione, a tal punto da arrivare a definire la vita sperimentata nel chiostro come una "prigione angusta e nera" e a disprezzare la pedanteria degli intellettuali amanti dei libri e troppo poco della concretezza dell'esistenza.

Lo stesso amore per la natura e per la vita lo conducono, infine, a nutrire un serio disprezzo per la religione cristiana, appellata come "santa asinità" e intesa come un insieme di false credenze contrarie alla ragione, che inducono all'ignoranza e minano la libertà degli uomini.

# **Giordano Bruno (1548-1600)**

#### 1. Vita

- 1.1. Nasce a Nola, una piccola città vicino Napoli, nel 1548 da una nobile famiglia campana.
- 1.2. Sin da ragazzo dimostra una propensione allo studio e un'acutissima intelligenza.
- 1.3. Si dedica allo studio filosofico e prende i voti, frequenta il chiostro dei domenicani a Napoli, diventando un grande esperto nell'arte mnemonica.
- 1.4. Il suo carattere irrequieto e insofferente ai dogmi e alle costrizioni lo porta a scontrarsi da subito con le autorità religiose: nel 1576 decide di abbandonare l'ordine e si trasferisce dapprima a Roma, poi a Nola, Savona, Torino, Padova fino ad approdare a Ginevra.
- 1.5. È costretto a viaggiare molto e soggiorna in numerose città italiane, Inghilterra, Germania e Francia.
- 1.6. In ultimo, pensando di essere al sicuro, ripara a Venezia, dove verrà consegnato nelle mani dell'Inquisizione.
- 1.7. Decide di non abiurare e, per questo, viene arso vivo a Roma nel 1600.

### 2. La concezione della natura

- 2.1. Il cuore della filosofia di Bruno risiede nel suo interesse e amore per la natura e la vita.
- 2.2. La conoscenza della natura per Bruno non si configura come un procedimento scientifico ma è supportata e animata dal ricorso alla magia.
- 2.3. Questo amore per la natura lo induceva ad abbracciare integralmente la vita, in ogni sua manifestazione, a tal punto da arrivare a definire la vita sperimentata nel chiostro come una

"prigione angusta e nera" e a disprezzare la pedanteria degli intellettuali amanti dei libri e troppo poco della concretezza dell'esistenza.

2.4. Lo stesso amore per la natura e per la vita lo conducono, infine, a nutrire un serio disprezzo per la religione cristiana, appellata come "santa asinità" e intesa come un insieme di false credenze contrarie alla ragione, che inducono all'ignoranza e minano la libertà degli uomini.

# 3. La visione panteistica

- 3.1. La natura di cui parla non è altro che Dio, nella sua grandiosità, creatività e espansione.
- 3.2. Dio è al tempo stesso:
  - 3.2.1. 'Mens super omnia' (mente al di sopra di tutto): cioè essere trascendente e inconoscibile che può solo rimanere oggetto di fede;
  - 3.2.2. 'Mens insita omnibus'(mente insita in tutte le cose): cioè principio immanente, "anima del mondo", "artefice interno" che plasma dall'interno tutto ciò che esiste.
- 3.3. L'uomo, che è parte del tutto, attraverso la sua ragione, può conoscere Dio.

#### 4. L'infinità dell'universo

- 4.1. L'universo di Bruno, al contrario di quello che pensavano gli aristotelici o le menti illuminate del suo tempo come Copernico e Galileo, è infinito.
- 4.2. Pur non nutrendosi di alcun supporto matematico-scientifico, l'universo di Bruno assumeva le sembianze rivoluzionarie con cui la contemporaneità l'ha definito e immaginato. Era infatti:
  - 4.2.1. aperto
  - 4.2.2. popolato da infiniti mondi e infinite creature

- 4.2.3. senza un centro e uguale in ogni sua parte
- 4.3. Bruno toglie, dunque, l'uomo e la Terra dal centro, così come era esplicitamente propugnato dalla Chiesa.

## 5. L'eroico furore

- 5.1. Cosa significa dunque per l'uomo conoscere la natura, svelarne i suoi segreti? Bruno descrive questo procedimento nell'opera 'Degli eroici furori'.
- 5.2. Conoscere la natura attraverso l' "eroico furore", significa identificarsi con essa, ovvero cogliere l'unità di essa e immedesimarsi con tutto il vivente.
- 5.3. Per spiegare questo concetto Bruno si serve del mito di Atteone, il cacciatore che aveva osato spiare Diana (la dea della caccia) e l'aveva scorta nella sua nudità. Per punizione la dea aveva trasformato Atteone in un cervo, rendendo dunque il predatore una preda.
- 5.4. L'immedesimazione con l'infinito si traduce nell'uomo anche nell'impulso a emulare Dio, a creare.
- 5.5. Bruno esalta il lavoro e l'attività materiale umana.
- 5.6. La filosofia e la conoscenza della natura sono una prerogativa dei filosofi.
- 5.7. I "rozzi popoli" sono, invece, guidati unicamente dalle Chiese.